

L'Unità

Sport lunedì

ROMA L'ippica italiana, come ormai noto, ha incrociato le staffe. E adesso qualcuno comincia anche a perderle. Oggi a Bologna è previsto un summit intercategoriale di trotto e galoppo ma già ieri i vertici di quest'ultimo settore si sono incontrati a Roma, alle Capannelle.

Nessuna frattura sul fronte delle agitazioni che, dal primo gennaio vedono le piste chiuse (ma clamorosamente le Agenzie ippiche aperte con accettazione del gioco sulle corse estere oltre che sul Totoscommesse), però importanti, fondamentali distinguono nelle richieste e nelle rappresentanze.

Gli allenatori ed i fantini del galoppo ad esempio, giustamente non si sentono rappresentati in maniera adeguata dagli attuali, discutibili, vertici di allevatori e proprietari né riconoscono come categoria di ippici le società di corse, gli ippodromi. Avendo constatato esigenze e richieste, strategie opposte o differenti

«Rilanciamo con la nuova Tris» La proposta dei fantini per risollevare l'ippica ferma al palo

dalle proprie abbandonano quindi Loreto Luciani e Mario Masini, nei quali non hanno trovato la stessa serietà di intenti e progettualità, e già da oggi nei tavoli di trattativa saranno rappresentati o dai loro presidenti Valiani e Bertolini o da manager appositamente ingaggiati.

L'ippica è nel pallone non solo per essersi portata in casa la sleale concorrenza del calcio e del Totoscommesse. Anche e soprattutto per il caos in cui è stata trascinata da scelte inadeguate e superate, da una programmazione a dir poco delirante e soprattutto dall'aver puntato sulla quantità anziché sulla qualità dello spettacolo e dei suoi attori.

Eppure la cultura e le potenzialità dell'ippica italiana sarebbero e restano enormi. Lo dimostrano campionissimi del passato più o meno prossimo come Ribot, Tornese, Delfo, Sirlad e Tony Bin e personaggi di grande appeal ed abilità come alcuni tra i nostri fantini. Dettori in testa ma anche Demuro, Pasquale, Mezzatesta, Bietolini etc. etc.

Proprio di questo «eppure» si fanno forti gli uomini dell'Unag (gli allenatori), della Uif e dell'Anf (i fantini) che ancora una volta rilanciano proprio attraverso le parole di Valiani: «Usiamo questi giorni di serratata forzata anche come pausa di fattiva riflessione; l'ippica non deve mirare

all'assistenzialismo o a richiedere fondi o sole agevolazioni fiscali. Ridisegniamo invece le regole, puntiamo sulla selezione e sulla qualità, su una distribuzione intelligente e progettuale del montepremi; affidiamoci a manager capaci; poi presentiamoci, con la faccia e l'anima davvero pulite a tutti i ministeri di riferimento, non solo quello delle Finanze e delle Politiche Agricole ma anche a quello dello Sport e Lavoro».

Già, il lavoro, dall'ippica italiana sono forse più di 50mila le famiglie che traggono lavoro e sostegno economico. Per fare questo, aveva ragione nel suo intervento di giorni fa su queste pagine l'ottimo David

Grieco, si dovrebbe forse cominciare spedendo a casa i troppi che finora hanno giocato sulla credibilità e la forza dell'intero ambiente. Un primo ambizioso progetto per la rinascita l'ha presentato l'Associazione Nazionale Fantini, quella presieduta da Claudio Bertolini: una nuova, inattaccabile Tris in sostituzione di quella già logora nella forma e sconfitta, dalle combine e dalla routine.

Il progetto prevede tre sole Tris alla settimana, al martedì, giovedì e domenica; ognuna composta da tre corse: una di galoppo, l'altra di trotto e la terza presa in prestito dall'estero. La scommessa per il grande pubblico consiste nell'indicare esat-

tamente i vincitori di questi tre eventi. In assenza di vincitori riportare nel jackpot della Tris successiva. Un minimo per corsa di sedici partenti e un livello qualitativo e spettacolare garantito da un'apposita commissione formata da un commissario dell'ente, un giornalista specializzato, un proprietario, un allenatore, un rappresentante dei fantini e dei drivers, un handicapper e un veterinario. Inclusioni, per quanto permesso dai requisiti numerici e di incertezza, di tutti i grandi eventi internazionali. Almeno una volta alla settimana telecronaca sulla Rai o su network nazionale.

Una vera rivoluzione disarmata insomma. Vedremo presto se l'ambiente saprà cogliere al volo l'occasione, se, una volta tanto si dimostrerà maturo. I cavalli e chi li ama attende ancora, con la fiducia di sempre. Una fiducia spesso, quasi sempre finora, tradita.

Mino Bora

Mondiali raddoppiati Zoff è favorevole «Così vuole la gente»

Il ct parla di tv, di Fiorentina, di Trapattoni
E di Platt: «È una farsa, bisogna intervenire»

Coppa del mondo Blatter pensa alla «rivoluzione»

■ Joseph Blatter vuole i mondiali ogni due anni e non ogni quattro. Il presidente della Fifa lo ha fatto intendere chiaramente in un'intervista rilasciata al settimanale svizzero Sonntags Blick: «Vogliamo un calcio per nazionali o solo per squadre di club?». La formula dei mondiali è vecchia, risale agli anni '30 quando le squadre andavano da un continente all'altro con le navi», ha spiegato il presidente della Fifa. Blatter ha affermato che la sua idea è una risposta ai miliardari proprietari di media europei, incluso Silvio Berlusconi, che stanno premendo per una «superlega» per club europei. Blatter teme che se il progetto prende il sopravvento, nel 2002 in Giappone e Sudcorea, si vedrà il mondiale delle riserve. Secondo il presidente della Fifa, il rischio è quello che i club non lascino più andare i loro campioni e un campionato del mondo ogni due anni darebbe alle squadre nazionali «lo status che meritano». Qualsiasi cambiamento non entrerà in vigore prima del 2006 e le qualificazioni alla fase finale si svolgeranno negli anni dispari e con criteri diversi da quelli attuali.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il grande capo Blatter vuole i mondiali di calcio ogni due anni (le televisioni ringraziano anticipatamente), Pippo Inzaghi si lamenta perché si gioca troppo, Zidane si lamenta perché a Torino la vita è triste, Ronaldo è mosso». «La verità è che comanda la televisione: per Zoff è un demone, un oracolo o uno strumento con il quale scendere a patti?». «Né demone né oracolo, ma un mezzo con il quale bisogna ragionare. Non si può andare contro il progresso e demonizzare la tv, ma neppure farsi schiacciare. Bisogna mettere i paletti».

«Il vero male italiano non è la mancanza di regole, ma il fatto che non si rispettano»

Il comandante della Nazionale è favorevole o contrario al campionato del mondo ogni due anni?

«A occhio la proposta non mi dispiace. Il progetto va studiato bene anche per non affossare gli europei, ma se i capi del calcio vogliono fare questa riforma credo che avranno buoni motivi per farlo».

I motivi sono tre: soldi, televisioni e sponsor. Anzi quattro: arginare lo strapotere dei club...

«Nello sport ad alto livello si deve tener conto della domanda. Se, come dice Blatter, quaranta miliardi di spettatori seguono i mondiali significa che questo evento piace e forse raddoppiare l'offerta può essere una buona

mente una buona fetta di pubblico gradisce questo tipo di programmazione. La regola vale anche per la televisione calcistica d'infima qualità: esiste perché a qualcuno piace così».

A Zidane non piace giocare troppo, parla di calcio che non dà tregua, di ritmi massacranti...

«Forse sono il meno indicato per esprimere un giudizio su que-

st'argomento perché anche nella Juventus dei miei tempi i ritmi erano elevati. C'erano meno partite, è vero, ma le rose erano anche meno affollate. Si faceva tutto in sedici giocatori: campionato, coppee nazionali».

Ronaldo invece è contento: sente che questo sarà per lui un anno formidabile...

«Con le qualità che possiede non sarebbe una sorpresa».

Platt allenatore-ombra della Sampdoria: l'ennesima farsa di un paese dove le regole ci sono, ma pochi le rispettano...

«Ecco, questa è una cosa che mi fa arrabbiare per non dire di peggio. Io sono per la legalità: finché esistono le regole, vanno rispettate.



L'allenatore della Nazionale Dino Zoff in un curioso atteggiamento

Vincenzo Pinto/Reuters

PROSSIMA SCHEDINA	TOTIP
(6 gennaio 1999)	X
BARI - PERUGIA	1
BOLOGNA - LAZIO	2
FIorentina - Sampdoria	1
MILAN - JUVENTUS	2
PARMA - INTER	X
ROMA - PIACENZA	1
SALERNITANA - CAGLIARI	1
UDINESE - VICENZA	2
VENEZIA - EMPOLI	1X2
ATALANTA - LECCE	2
TORINO - TREVISO	X
CROTONE - PALERMO	1
TRIESTINA - RIMINI	8

QUOTE

Nessun 14
Ai 12 5.850.000
Agli 11 303.000
Ai 10 32.000

La serie A torna in campo con due sfide-scudetto

Il 6 gennaio Parma-Inter e Milan-Juventus. L'ex rossonero Davids: «Obbligatorio vincere»



In primo piano il centrocampista juventino Edgar Davids

Lapresse/Reuters

Ritorna il campionato all'insegna dei «grandi scontri». Nella prima gara del 1999 se la Fiorentina, in testa alla classifica di Serie A, affronta il «Franchi» la «piccola» Sampdoria pensando di poter dormire sonni tranquilli, il Parma di Malesani, nel tentativo di avvicinarsi ai viola, tenterà di superare sul terreno amico del «Tardini» la rilanciata Inter di Lucucci. In serata poi - nel posticipo delle 20,30 - Milan e Juventus faranno il resto. Proprio Edgar Davids - ex di lusso, oggi una delle colonne dei bianconeri - parla dell'importanza dell'incontro. L'olandese mette da parte i rancori per il Milan e sulla «frase» detta (attribuita a Costacurta: «era l'unica mela marcia del nostro gruppo»), quando lasciò il Milan per la Juve: «Con Costacurta - dice Davids - tutto chiarito da tempo. Il Milan è stata una tappa importante della mia vita, come uomo e come giocatore. Ho impa-

rato a conoscere il calcio italiano e la vita nel vostro Paese... poi ho colto i frutti con la Juventus, dove mi sono realizzato».

Davids fa poi il punto sul campionato: «Non è il Milan l'anti-Fiorentina - dice l'olandese - a sbarrare il passo a Batistuta potrebbe essere benissimo il Lazio. Con il rientro di Vieri, la squadra di Eriksson diventa la più forte in assoluto». Ma si torna a parlare dell'importanza dell'incontro clou della quindicesima giornata: «La cosa più importante - continua Davids - è battere il Milan per restare in corsa per lo scudetto. A una sconfitta a S. Siro non voglio neppure pensarci».

Negli altri incontri del 6 gennaio da segnalare la sfida tra il Bologna di Mazzoni e il Lazio di Eriksson e Roma-Piacenza. Infine Salernitana-Cagliari; Udinese-Venezia; Venezia-Empoli e Bari-Perugia.

Il programma di mercoledì con gli arbitri

Questi gli arbitri designati dalla Lega calcio per la quindicesima giornata (6 gennaio) del campionato di Serie A: Bari-Perugia: Pellegrino di Barcellona P. G.; Bologna-Lazio: Ceccarini di Livorno; Fiorentina-Sampdoria: Collina di Viareggio; Milan-Juventus (posticipo su tele- ore 20,30): Bettin di Padova; Parma-Inter: Trentalange di Torino; Roma-Piacenza: Bolognino di Milano; Salernitana-Cagliari: Braschi di Prato; Udinese-Venezia: De Santis di Tivoli; Venezia-Empoli: Raccaluto di Gallarate.